

Amanda Mariel

Il suo ladro

Perfetto



Amanda Mariel

Il Suo Ladro Perfetto

«Tektime S.r.l.s.»

Maribel A.

Il Suo Ladro Perfetto / A. Maribel — «Tektime S.r.l.s.»,

Una notte tutto è cambiato ... Quando Charles si imbatte in Julia che balla da sola nel cuore della notte, la prende tra le sue braccia. Sopraffatti dal desiderio, Julia e Charles si abbandonano alla loro passione. Ora tutto ciò che hanno di più caro è in pericolo - soprattutto il loro cuore. Quando Julia Honeyfield viene mandata in un bordello, scappa via... Julia Honeyfield e sua madre sono in difficoltà dopo che il padre di Julia li ha abbandonati. Senza soldi e malata, la madre di Julia fa l'unica cosa che le viene in mente per salvare sua figlia. Manda Julia in un bordello di Londra. Quando Julia scopre la verità, cerca di fuggire, ma si ritrova nelle braccia di Carlo, il duca di Selkirk. Osa fidarsi di lui per proteggerla... Carlo non ha idea di cosa fare con la damigella sconvolta, ma sa di non poterle voltare le spalle. C'è qualcosa in Julia che cattura il suo interesse e, senza considerare le conseguenze, la porta nella sua tenuta di campagna. Una volta lì le dà un posto come compagna per le sue sorelle, e arruola la madre, la duchessa vedova di Selkirk, per aiutare Julia a trasformarla in una signora. Una notte cambia tutto... Quando Carlo si imbatte in Julia che balla da sola nel cuore della notte, la prende tra le sue braccia. Sopraffatti dal desiderio, Giulia e Carlo si abbandonano alla loro passione. Ora tutto ciò che hanno di più caro è in pericolo - soprattutto il loro cuore.

© Maribel A.

© Tektime S.r.l.s.

Содержание

LIBRI DI AMANDA MARIEL	8
CAPITOLO PRIMO	13
CAPITOLO SECONDO	16
CAPITOLO TERZO	19
Capitolo Quarto	23
Конец ознакомительного фрагмента.	25

Amanda Mariel

Il Suo Ladro Perfetto

IL SUO LADRO PERFETTO

AMANDA MARIEL

Traduzione di FATIMA IMMACOLATA PRETTA

PREMESSA

Il suo ladro perfetto



Amanda Mariel

**Quando Julia Honeyfield viene mandata in un bordello,
scappa via ... solo per ritrovarsi tra le braccia del Duca
di Selkirk. Può fare affidamento nella sua protezione?**

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, distribuita o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo, inclusi fotocopie, registrazioni o altri metodi elettronici o meccanici, senza la previa autorizzazione scritta dell'editore, tranne nel caso di brevi citazioni incorporate nelle recensioni critiche e in alcuni altri usi non commerciali consentiti dalla legge sul copyright.

Questo è per la mia mamma. Grazie per avermi sempre spinto ad essere il mio meglio e mi rallegri in tutte le mie imprese! XOXOXO

LIBRI DI AMANDA MARIEL

Serie Signore e Farabutti

Scandalose Tentazioni

Scandalose Intenzioni

Scandalose Redenzioni

Scandalose Zitelle

Scandalose Relazioni

Serie Amore da Favola

Incantata da un Conte

Catturata da un Capitano

Sedotto da Lady Elianna

Affascinata da un Duca

Serie Seguaci di Lady Archer

****Amanda Mariel collabora con Christina McKnight****

Theodora

Georgina

Adeline

Josephine

Cofanetto della Serie

Serie Lo Scandalo incontra l'Amore

Ama solo me

Cercami, Amore

Se questo è Amore

A breve nella stessa serie

Bizzarrie d'Amore

Serie Il Bacio di un Furfante

La sua perfetta canaglia

A breve per la stessa serie

Il suo amabile farabutto

La sua meravigliosa Hellion

Libri singoli

Convegno al chiar di luna

Un bacio incantato

Natale tra le braccia di un Duca

Un Natale difficile

Serie I Misteri di Babilonia

Eredità d'Amore

Una scommessa lasciva

A breve per la stessa serie

Per sempre tra le tue braccia

Il club dei Conti Malvagi

****Libri di Amanda Mariel****

Il Conte di Grayson

A breve per la stessa serie

Il Conte di Edgemore

Serie Ammaliate da un furfante

La follia di una zitella

Legati da un bacio

****I titoli seguenti possono anche essere letti come libri singoli****

Come baciare un Furfante (Amanda Mariel)

Un bacio alla Vigilia di Natale (Christina McKnight)

Il bacio di Natale di una zitella (Dawn Brower)

Un bacio rubato a un farabutto (Amanda Mariel)

Il bacio di Natale di una Gitana (Dawn Brower)

Il bacio di Natale di un Duca (Tammy Andresen)

Cofanetti e antologie

Visita www.amandamariel.com per scoprire le attuali offerte sui libri di Amanda.

CAPITOLO PRIMO



Villaggio di Hythe, Kent, Inghilterra 1818

JULIA OSSERVAVA DA DOVE ERA SOLITA SEDERSI SU UN VECCHIO ceppo d'albero nella villetta traballante che condivideva con sua madre. Socchiuse gli occhi per il sole del pomeriggio mentre stringeva più forte il mantello per proteggersi dal vento invernale. Se il padre non fosse tornato presto a casa, la casa si sarebbe sgretolata intorno a loro.

Non riusciva a ragionare sul perché non fosse riuscito a tornare. Sicuramente, se il padre si fosse ammalato qualcuno avrebbe scritto alla mamma. Senza dubbio se fosse morto, la notizia sarebbe stata inviata. Tuttavia, suo padre era partito da quasi un anno per quello che doveva essere un viaggio di due settimane. Non poteva fare a meno di preoccuparsi per lui.

"Julia". La mamma apparve sulla porta sgangherata in un abito blu logoro, i capelli ingrignati raccolti in una crocchia stretta. Linee sottili che non erano state lì un anno prima ora le rigavano le labbra e gli occhi. "Julia, vieni subito."

Obbedendo al comando della mamma, Julia si fece strada attraverso il freddo, duro terreno per raggiungerla all'ingresso. Il freddo delle assi del pavimento nudo filtrava dalla suola delle sue pantofole, gelandole i piedi. Una volta un tappeto copriva il pavimento, ma la mamma lo aveva venduto il mese scorso per acquistare del cibo, cibo che era finito una notte prima. La pancia di Julia ringhiò al pensiero e ci appoggiò la mano sopra. "Papà tornerà per Natale? Hai ricevuto sue notizie?"

La mamma si coprì la tosse, facendo cenno a Julia di seguirla. "Non lo farà."

Julia deglutì il nodo che aveva in gola. La mamma aveva già venduto la capra di famiglia e il divano. Se questa situazione si fosse protatta a lungo, non avrebbero avuto più nulla – allo stato attuale rimanevano solo cose di poco valore. Rivolse uno sguardo alla mamma. "Come puoi esserne così sicura? Hai ricevuto notizie?"

"Tuo padre è scappato. Non tornerà e non posso più permettermi di prendermi cura di te. Sono tempi bui, Julia. Dobbiamo essere forti per superarli." La mamma entrò nella sua stanza con Julia dietro di sé, poi si avvicinò a un abito cremisi.

La trepidazione punse Julia mentre guardava tra gli occhi di sua mamma e l'abito di seta. Un brivido inquietante le si insinuò sotto la pelle. "Cosa dobbiamo fare?"

"Sei ben consapevole della mia salute sempre più precaria, e abbiamo poca legna per il focolare e cibo nella dispensa." La mamma si avvicinò a Julia e iniziò a slacciare il vestito di sua figlia. Un colpo di tosse la raggiunse. La crisi passò e la mamma tornò al suo compito. "Se vuoi una possibilità ... se vuoi una vita migliore, sta a te far sì che accada."

Le parole della mamma non avevano senso per lei. Sicuramente, aveva bisogno di Julia per aiutarla e prendersi cura di lei, ancora di più se quella era la verità su quello che era successo al padre. Julia tentò di fare un passo, per voltarsi verso sua madre, ma la bloccò e continuò a slacciare l'abito di Julia. "Ti sto mandando a Londra."

Un brivido profondo prese Julia, facendole rizzare i peli della sua nuca. Cosa avrebbe potuto fare a Londra? Cosa sarebbe successo alla mamma dopo che se ne fosse andata? "Non capisco, mamma. Hai bisogno di me qui. "

"Se rimani, siamo entrambi sicure di perire. Se non per fame, per il freddo dell'inverno." La mamma sganciò un altro bottone, scendendo lungo il retro del vestito di Julia. "Devi andare."

Il vecchio abito di lana mangiato dalle tarme che indossava scivolò lungo il corpo di Julia per raggrupparsi ai suoi piedi sul pavimento. Abbassò lo sguardo sulle sue pantofole, macchiate e con le cuciture staccate. Non poteva discutere con sua mamma, ma neppure poteva accettare di essere mandata via. "Posso trovare un altro lavoro, mamma. Forse trovo altri rammendi ... o prendo servizio come cameriera nelle vicinanze."

La mamma scosse la testa, quindi mise un corsetto intorno alla vita di Julia. "Sai benissimo che non c'è lavoro qui a Hythe."

La mamma strinse così forte che inarcò la schiena prima di abbassare lo sguardo sul capo. La raffinata seta color avorio con un motivo cremisi incastonato a forma di balena le strinse le costole fino al punto di soffocare. Non riusciva a immaginare perché una donna sarebbe disposta a indossare una cosa così tortuosa. E deve essere costato parecchio denaro, come certamente anche l'abito. Girò la testa per cercare lo sguardo della mamma.

"Non potremmo vendere questo ... indumento da tortura, e anche l'abito, per farci passare questo periodo fino a quando non riuscirò a trovare lavoro? Devono valere una fortuna considerevole." Julia girò la testa per incontrare gli occhi svuotati della mamma. "Da dove vengono questi vestiti?"

"La loro provenienza non significa che venderli sia fattibile". La mamma alzò la mano, coprendo un altro spasmo di tosse. "Questa è la tua occasione per avere una buona vita. Non sprecare il dono che ti sto offrendo. "

Julia deglutì. "Lascia che ti offra qualcosa da bere."

"No, non aiuterà." Disse la mamma coprendosi il viso.

"Allora permettimi di andare a chiamare il dottore." Julia tentò di recuperare il suo vestito stagionato. Sicuramente il dottore avrebbe potuto aiutare la mamma. Una volta che si sarebbe sentita meglio, forse avrebbe dimenticato la faccenda di mandare Julia a Londra.

"Non ci sono soldi per pagare i suoi servizi". La mamma recuperò il nuovo abito di seta, poi lo tirò sul corpo di Julia. "Se solo fossi più giovane..."

Julia voleva fare pressione affinché la mamma smettesse. E se fosse stata più giovane? Avrebbe fatto qualche differenza? Si voltò verso un angolo della stanza piena di spifferi. Un grosso ratto si affrettava attraverso le assi del pavimento deformate prima di sparire in una buca scavata nel materasso di paglia. Tremava, non per paura, ma per disgusto.

Se fosse rimasta con sua madre non ci sarebbe stato altro che sofferenza e lunghe ore di duro lavoro per pochi spiccioli. Alla velocità con cui finiva, non ci sarebbe stata abbastanza legna per il focolare per tenere a bada il freddo invernale; anche fossero riuscite a procurarsi del cibo, sarebbero morte congelate. Ma cosa poteva fare a Londra? Una città che non aveva mai visitato, dove non conosceva nessuno. E cosa ne sarebbe stato della mamma una volta che lei se ne fosse andata?

La mamma la fece sedere sul bordo del materasso di paglia dove pettinò i suoi capelli prima di truccarle gli occhi e le labbra. Julia si concentrò su una grande ragnatela nell'angolo. Non riusciva a credere che la mamma la stesse buttando fuori, né poteva negare che fosse proprio quello che stava succedendo. Agitava il piede, sbalordita dalla sua situazione.

"Sii sempre te stessa", disse la mamma.

Julia cessò di picchiettare, piegando le mani in grembo. "Mamma, non capisco. Dimmi cosa vorresti che facessi".

"Sii gentile con i signori, Julia. Essi ripagheranno la tua gentilezza con la loro generosità". Accarezzò le guance della figlia prima di farla girare verso lo specchio appannato.

La donna tossì di nuovo, questa volta più forte di prima, ma Julia se ne accorse osservando il suo riflesso. La ragazza che era stata meno di un'ora prima si era trasformata in una donna adulta – no, una prostituta.

Osservò il suo riflesso. Indossava un abito scandalosamente scollato e il volto come dipinto le si rifletteva addosso, togliendole il respiro. Non poteva essere di giusto. La mamma non poteva voler dire che lei... no, non si sarebbe soffermata su queste cose.

La mamma le diede una pacca sulla spalla. "Farai bene, mia cara. Ricordati le mie parole." Mise un medaglione a forma di cuore nella mano di Julia. "I signori hanno in mano la chiave del tuo futuro".

Julia chiuse le dita contro il metallo freddo, poi lo aprì per guardare la collana. Sii fedele a te stessa. Le girava la testa e aveva le vertigini che quasi la facevano inciampare. Non voleva andare, non riusciva a capire perché la mamma le avesse dato una cosa del genere mentre la allontanava. Spingendola via da casa sua e da tutto ciò che aveva conosciuto.

La mamma cercò di farla calmare prima di prendere il medaglione e di metterlo al collo di Julia. "La tua carrozza sarà qui da un momento all'altro. Usciamo ad aspettarla".

Julia si bagnò le labbra secche mentre fissava la mamma con occhi imploranti. Non voleva che le sue gambe si muovessero, né che la sua mente smettesse di pensare. Doveva esserci qualcosa che poteva dire o fare.

"Vieni". La mamma le prese la mano e la tirò dietro di lei. "Col tempo capirai il motivo della tua partenza".

In qualche modo, Julia dubitava che l'avrebbe mai fatto. Tuttavia, era come bloccata al pavimento mentre la mamma continuava a tirarla verso la porta.

Non appena Julia mise piede sul prato ghiacciato, il rumore delle ruote della carrozza le arrivò alle orecchie. Tirava la mano libera e il suo sguardo incontrò quello della mamma. "Ti prego, non farlo. Dimmi che è tutta una farsa".

"Questa è la tua occasione, Julia. Non deludermi". La mamma le afferrò le spalle e la indirizzò verso il sentiero che portava via dalla loro casa. "Il tuo destino è ora nelle tue mani. Rendimi orgogliosa".

La carrozza si fermò sulla strada davanti al cottage e la mamma le diede una spintarella. "Fai in fretta".

"Per favore." Julia si voltò verso la mamma, supplicandola con gli occhi quanto con le parole. "Ci deve essere un altro modo".

La mamma scosse la testa, dandole un'altra spinta. "Perdonami, ma questo è l'unico modo".

Il cuore di Julia crollò, mentre reprimeva le lacrime di dolore e la frustrazione che le scendevano dagli occhi. Si irrigidì, afferrando il medaglione attorno al collo, poi diede un colpetto, liberandolo e lasciandolo cadere a terra. Non si sarebbe arresa. Né ora né mai.

Mentre si dirigeva verso la carrozza, non si girò a guardare la mamma o il cottage fatiscente. Qualunque cosa le avrebbe riservato il futuro, l'avrebbe affrontata a testa alta.

CAPITOLO SECONDO



Londra, 1818

"SEI JULIA? LA FIGLIA DI TABITHA HONEYFIELD, GIUSTO?"

Julia annuì alla donna, il suo cuore batteva forte. Non aveva mai visto una donna come lei prima d'ora. Il carbone copriva gli occhi della donna, le sue labbra erano truccate di rosso rubino e i suoi seni delle dimensioni di un melone minacciavano di scoppiare dal décolleté scollato del suo abito color smeraldo.

Guardando più da vicino, Julia notò delle linee sottili incise agli angoli degli occhi verdi della donna, simili a quelli di un gatto. La sua mascella leggermente rilassata e le sue ciocche argentate si facevano strada tra i capelli castani, mostrando ulteriormente la sua età avanzata.

Il modo in cui la mamma aveva preparato Julia era mite rispetto alla donna che ora si trova davanti a lei. E cos'era esattamente il Palazzo di Lavinia? Julia diede un'occhiata alla stanza, notando la combinazione di colori bordeaux e oro che ricopriva quasi tutte le superfici. La porta e le finestre erano rivestite da modanature ornamentali e il pavimento era imbottito da una moquette di peluche che, diversa da tutte quelle che Julia avesse mai visto.

Quando sollevò il volto, il soffitto a specchio rifletté la sua immagine. Che posto particolare per mettere uno specchio. Dove diavolo l'aveva mandata la mamma? E chi era questa donna?

Come se la donna le avesse letto nel pensiero, disse: "Sono Madame Lavinia, la proprietaria di questo luogo".

Julia riportò la sua attenzione su Madame Lavinia, costringendosi ad offrire un sorriso. "Piacere di conoscerla, Madame". Solo che aveva la sensazione, nel profondo delle sue viscere, che questo incontro avrebbe portato all'esatto opposto del piacevole.

"Ho ordinato una stanza preparata per te e Millie sarà qui tra poco per darti istruzioni sui tuoi doveri". Madame Lavinia diede uno sguardo alla porta. "Nel frattempo, hai qualche domanda da farmi?"

Da dove cominciare? Julia sollevò le spalle rigide, la sua mente correva. "Cos'è questo luogo di Madame Lavinia? Una locanda, forse?" Anche lo chiese, Julia era abbastanza sicura che non si trattasse di una locanda, ma cos'altro poteva essere?

Madame Lavinia si mise a ridere. "La mamma non ti ha spiegato dove ti hanno mandato?"

"No, Madame. Ha detto solo che devo essere gentile con i signori".

La risata della donna crebbe di volume. "Un buon consiglio, perché questo è un bordello".

Julia rimase di stucco, il suo stomaco brontolava in segno di protesta. Come aveva potuto sua mamma mandarla in un posto simile? Era seduta in una casa per malfamati. Lei, una fanciulla

innocente. Una che non era mai stata baciata, ora si trovava sotto il tetto di un bordello. Questo semplicemente non poteva essere... eppure era così.

Nonostante la sua mancanza di esperienza, non era stupida. Julia sapeva cosa succedeva in questi locali. Inoltre, sapeva che non avrebbe mai potuto appartenere a questo posto. Julia se ne stava in piedi "Ci deve essere un errore".

"Vi assicuro che non sono stati commessi errori. Ho qui la lettera di tua madre". Madame Lavinia si avvicinò alla scrivania e sollevò la busta. "Ha scelto il mio locale per la nostra buona reputazione. Vedete, noi proteggiamo le nostre ragazze. Le teniamo al sicuro e ci assicuriamo che guadagnino un giusto prezzo per i loro servizi".

Un rumore alla porta aveva impedito a Julia di aggiungere altro. Concentrò la sua attenzione sull'ingresso della stanza e aspettò mentre Madame Lavinia accoglieva un'altra donna in salotto. Una bella bionda, il cui viso era truccato nello stesso modo di quello della signora, che sembrava più vicina all'età di Julia.

Poteva mai essere questo il suo destino? Lo stomaco le si rivoltava contro, minacciando di vomitare tutto il suo contenuto. No, Julia non avrebbe mai potuto. Doveva esserci una via di fuga, un altro modo per sopravvivere, per vivere. Non avrebbe accettato di fare la vita di una puttana.

"Millie, questa è la nuova ragazza, Julia". Madame Lavinia indicava la mano nella sua direzione. "Accompagnala nella sua stanza e rispondi alle sue domande".

"Sì, Madame". Millie si avvicinò a Julia mentre squadrava la sua nuova collega dalla testa ai piedi e viceversa. "Se la caverà bene".

Che insulto! Parlavano di lei come di un cavallo da corsa. Prendevano le sue misure, giudicavano il suo valore. Lei non lo sopportava. Julia lottava per calmare il suo cuore che batteva forte.

Non sarebbe mai rimasta qui, ma dove poteva andare? Aveva bisogno di tempo per pensare, per escogitare un piano. Tempo che temeva di non avere.

Julia osservò le donne. Forse era qui per qualche altro scopo. Per servire da bere, forse. Se così fosse, avrebbe potuto sopportarlo per un po' di tempo. Aveva quasi aperto la bocca per parlare, poi la richiuse.

"Sospetto di sì, e avrai un premio per il tuo essere nubile". Madame Lavinia posò il suo sguardo su Julia. "Sei vergine, vero?"

Sicuramente non era qui per qualcosa di così modesto come servire da bere. Julia guardò la moquette, il suo cuore batteva forte. Non avrebbe parlato del suo stato verginale, o di qualsiasi altro, con queste donne.

"Oh, i gentiluomini si batteranno per chi avrà la possibilità di solcare per primo la strada con te". Millie mise la mano sotto il mento di Julia, ribaltandola e sorridendo. "Che emozione per te".

Emozionante? Quella ragazza doveva essere sciocca. Julia non poteva immaginare un destino peggiore di quello che le era capitato davanti. Inspirava, girando la testa per liberarsi dalla presa di Millie. "Grazie per il suo tempo, ma non resterò qui. Sono sicura che è un posto meraviglioso, tuttavia non ho alcun desiderio di diventare una... non andrò a letto con nessuno". Si affrettò ad andare alla porta, aveva pensato di scappare.

La padrona Lavinia afferrò il gomito, fermandosi a scatto. "Non essere sciocca, ragazza. Non resisteresti cinque minuti per strada. Inoltre, i signori hanno già cominciato a fare offerte per poter giacere con te".

"Non farai sesso. Saranno gli uomini a farlo. Tutto quello che dovete fare è seguire il loro esempio". Aggiunse Millie.

Julia voleva liberarsi dalla presa della donna, con le guance che le bruciavano. "Correrò questo rischio altrove".

"Preferiresti che la tua innocenza ti venisse strappata da un mascalzone di strada piuttosto che guadagnare soldi per questo, nella sicurezza del mio locale?". Madame Lavinia aveva stretto la presa sul braccio di Julia.

Millie la fissò da dove si trovava, bloccando la porta. "Madame Lavinia dice la verità: se ti avventuri nella notte londinese, qualcuno ti assalirà. Oserei dire che potresti anche essere assassinata".

Julia aveva considerato le loro parole. Non sapeva nulla di Londra. Non sapeva nemmeno dire dove si trovava in città. Aveva sentito storie della malavita londinese da chi aveva visitato la città: borseggiatori, assassini, vagabondi di ogni tipo. Chiuse gli occhi e deglutì.

È vero, andarsene la avrebbe messa in pericolo, ma restare la non era un'opzione per lei. Julia smise di lottare. "Molto bene".

"Hai fatto una scelta saggia". Madame Lavinia liberò il braccio. "Millie mostra-"

Julia calpestò il piede della signora e corse verso la porta, lanciando tutto il suo peso su Millie. La ragazza inciampò all'indietro, dando a Julia l'opportunità di uscire dalla stanza. Il suo cuore batteva forte mentre scendeva il corridoio verso le scale.

Mentre stringeva le gonne con una mano sola e scendeva le scale, sentì il battito dei passi dietro di lei, ma non osò guardarsi indietro. Il suo cuore batteva freneticamente mentre si dirigeva frettolosamente verso il pianerottolo.

"Fermati subito! Pagherai per il tuo inganno". Il tono stridulo di Madame Lavinia aveva tagliato lo spazio.

Millie urlava da una certa distanza dietro Julia. "Stai solo rendendo le cose più difficili a te stessa".

Julia ignorava l'impulso di guardare indietro mentre si affrettava verso quella che sperava fosse l'uscita.

"Millie, fermala!"

Julia si sforzò di aprire, i polmoni le bruciavano i polmoni per lo sforzo. Sarebbe scappata. Non potevano costringerla a restare. Non potevano impedirle di andarsene.

"Bloccate la porta", gridò Madame Lavinia.

Un uomo corpulento con i denti gialli storti calpesta il pannello di quercia ornato.

Il cuore minacciava di scoppiare dal suo petto, Julia si guardò intorno in cerca di un'arma. Perfetto! Allungò la mano afferrando un grande vaso da un tavolo vicino. Avvicinandosi alla porta, alzò il vaso in aria, poi lo fece cadere sulla testa dell'uomo. Lui si accasciò ai suoi piedi.

Non c'è era tempo da perdere, Julia aprì la porta e si spinse nelle strade buie e sconosciute di Londra.

CAPITOLO TERZO



CHARLES KENDAL, DUCA DI SELKIRK, guardò la donna tra le sue braccia. Perché il diavolo era gettata su di lui? Era stato quasi buttato a terra dalla donna. Lui cercò di scostarla per continuare il suo cammino, ma lei strinse la presa sul suo panciotto.

"Per favore." Lei lo guardava con gli occhi spalancati color verde muschio. "Ho un disperato bisogno di aiuto".

La osservò più da vicino. Sembrava una prostituta, ma i suoi occhi avevano un'innocenza che tradivano il suo aspetto, e il suo corpo tremava. Quando incontrò il suo sguardo, non si poteva negare la paura che si rifletteva sui suoi occhi. "Che diavolo sta succedendo qui?".

Prima che lei potesse rispondere, sentì urlare da dietro l'angolo.

"Prendetela!"

"Non può essere andata lontano!"

"Quella ragazzetta vale una fortuna. Non lasciatela scappare!"

La donna tra le sue braccia si stringeva a lui, seppellendo il suo volto nel suo cappotto. "Vi prego, aiutatemi. Nascondetemi".

Charles ci pensò un attimo prima di prenderla tra le sue braccia. Signore, non lasciarmi vivere per rimpiangere le mie azioni di questa notte. Corse verso l'angolo, dove lo aspettavano la sua carrozza e il suo autista. La paura e l'incertezza negli occhi della donna lo spingevano a continuare a muoversi mentre lei gli si aggrappava per la vita. "Ti tengo io". Strinse la presa nel tentativo di rassicurarla.

Camminava tra la folla di spettatori, correndo tra signore e gentiluomini mentre si faceva strada con la donna saldamente aggrappata tra le braccia. Dietro di lui, le grida dei suoi inseguitori continuavano. Chi diavolo era e che diavolo stava succedendo?

Avvistando un amico, gridò: "Gulliver, dobbiamo andare".

Mentre Charles si avvicinava alla sua carrozza, chiamò il suo valletto: "Apri la carrozza, non c'è bisogno del gradino". Si lanciò nel mezzo con la donna ancora tremante tra le braccia.

Gulliver si issò dietro di loro. "Che diavolo succede?" chiese a Charles.

Mise la donna accanto a lui mentre il valletto chiudeva la porta, Charles lanciò a Gulliver uno sguardo per metterlo a tacere.

I suoni dei suoi inseguitori si avvicinavano, le loro grida aumentavano di volume e di frustrazione. Perché erano così determinati a prenderla? Egli incontrò il suo sguardo. Questa domanda, insieme a molte altre, avrebbero dovuto aspettare se l'avesse portata via da Covent Gardens.

"Dove vai?"

Scosse la testa. "Dovunque ma non qui andrà bene".

L'irritazione gli si insinuò dentro. "Che diavolo! Devi dirmi dove vuoi andare!".

Lord Gulliver chiamò il cocchiere, "Piazza Grosvenor, casa di Gulliver, e si affrettò a fare in fretta".

La carrozza si mise in movimento, facendo sussultare e ondeggiare la donna. Charles la raggiunse per fermarla. Si sistemò e si mosse per sedersi accanto a Gulliver. Incrociando casualmente una gamba sull'altra, si reclinò contro la panca di velluto di peluche.

"Grazie". Le parole non erano altro che un sussurro soffocato.

Studiandola, Charles fece un cenno con la testa. "È stato un piacere". Era certamente una bella cosa. Se si fossero incontrati in circostanze diverse, lui avrebbe potuto godere della sua compagnia. Peccato che avesse la sensazione che questa donna gli avrebbe causato molti più problemi prima che tutto ciò fosse finito.

Forse doveva fermare la carrozza e farla uscire. Aveva fatto la sua buona azione nell'aiutarla a fuggire. Non c'era più alcun motivo per il suo continuo coinvolgimento. Tranne il fatto che era già immerso fino al collo e pieno di domande che richiedevano risposte.

Tirando un sospiro, incontrò il suo sguardo spalancato. "Ora che sei al sicuro, vorrei sapere in che tipo di guaio hai coinvolto me e Lord Gulliver?"

Deglutì forte, con gli occhi chiusi.

Dopo alcuni secondi di silenzio, Charles continuò. "Perché ti stavano inseguendo? Sei una specie di ragazza di strada?"

Riportando il suo sguardo al suo, scosse la testa e squadrò le spalle, ma rimase in silenzio.

"Una borseggiatrice? Assassina?" socchiuse gli occhi.

"Cielo, no". Il suo sguardo color muschio si offuscava, ferita dalla paura che aveva provato poco prima. "Io non sono nessuna di queste cose".

"E allora cosa?" Charles si è piegato in avanti, impaziente di avere delle risposte.

Gulliver tirò fuori una fiaschetta dal cappotto e la offrì a Charles. "Perdonate la mia maleducazione nell'affermare l'ovvio, tuttavia, voi sembrate una puttana, e quegli uomini che vi stavano inseguendo, li ho riconosciuti. Sono al servizio di Madame Lavinia".

Charles prese un lungo sorso di scotch, poi passò la fiaschetta a Gulliver. Aveva fatto la stessa osservazione sulla donna quando lei gli si era buttata addosso, anche se all'epoca non aveva riconosciuto i suoi inseguitori. "Sei una delle ragazze di Lavinia?" La studiò, fissandola profondamente negli occhi in attesa della sua risposta.

"No". Si agitava con la sua gonna cremisi, con le lacrime che le scendevano negli occhi.

Scommetteva sul fatto che diceva la verità. Ma perché la inseguivano e perché aveva quell'aspetto? Lui la guardava. "Faresti meglio a cominciare a spiegare".

"Mia mamma mi ha mandata via". Mi ha mandato a Londra, da Lavinia. Non avevo idea di dove stavo andando". Si asciugò una lacrima dalla guancia. "Non sono una donna dalla morale discutibile. Appena ho scoperto dove mi avevano mandato....". tirò un respiro tremolante. "Non potrei mai rimanere lì".

Gulliver sorseggiò altro scotch. "Perché allora tua madre ti ha mandata lì?"

Lei puntò il suo sguardo nella sua direzione. "Dopo che mio padre è scappato, non poteva più permettersi di provvedere a me. Mi ha vestita, mi ha messo in una carrozza e mi ha detto di perdonarla, sostenendo di non avere altra scelta".

Charles prese fiato quando lei si torturava furiosamente il mento, riportando la sua attenzione su di lui. Il suo cuore si ammorbidì verso la ragazza. "Non hai un altro posto dove andare?"

"No".

La carrozza si fermò davanti alla casa di Gulliver, e lui infilò di nuovo la fiaschetta nel cappotto. "Cosa intendete farne di lei?". Guardò Charles e poi la donna.

Lei gli rivolse lo sguardo. "Mi chiamo Julia Honeyfield".

"Piacere di fare la tua conoscenza, signorina Julia." Gulliver le fece un sorriso confuso prima di guardare indietro a Charles. "Hai un piano?"

Ottima domanda. Charles dtofinò la mano sulla mascella. Se lei diceva la verità, e lui pensava che lo facesse, era innocente. Non sarebbe mai sopravvissuta alle strade di Londra. Se lui l'avesse respinta... Il suo occhio tremava mentre cercava di decidere quale linea d'azione adottare.

Al diavolo. Le sorrise prima di rispondere a Gulliver. "La porterò a casa con me".

Gulliver ridacchiava, dando a Charles la sua fiaschetta. "Potrebbe servire più a te che a me". Scese dalla carrozza.

Non perdendo tempo, Charles ordinò la carrozza per tornare a casa, poi si sistemò per il viaggio. Mamma e Celia avrebbero ritenuto senza dubbio sciocco quando sarebbe arrivato con Julia. Diavolo, pensava di essere mezzo matto. Ma quale altra scelta aveva?

JULIA RIMASE DI STUCCO. POTEVA DAVVERO andare a casa con lui? Uno sconosciuto di cui non sapeva nulla. E se si fosse rivelato un mostro di qualche tipo? Potrebbe essere più in pericolo di quanto non lo fosse da Madame Lavinia. La gola le si strinse, il polso era accelerato.

Per l'amor del cielo, non sapeva nemmeno il suo nome. Il rischio di rimanere con lui si era rivelato troppo grande, perché non voleva avere altri guai.

"Mi hai davvero aiutato questa sera. Non ho alcun desiderio di complicarvi ulteriormente la vita". Fermò il piede, che aveva mosso per tutto il tempo per l'agitazione. "Se fermi la carrozza, io me ne vado".

Lui socchiuse gli occhi azzurri. "E di grazia, dove andrai?".

Accidenti, non aveva previsto di litigare con lei. Cercò una risposta nella sua mente mentre iniziava a battere di nuovo il piede. "Sicuramente c'è un posto dove una donna può cercare un rifugio sicuro. Un orfanotrofio, forse?" Le sue guance arrossirono per l'assurdità di ciò che aveva detto. Per l'amor del cielo, un orfanotrofio. Davvero? Sapeva benissimo che gli orfanotrofi accettavano solo bambini.

Avrebbe potuto dire una cosa più sensata? In ogni caso, non c'era motivo per lei di cercare di impressionare quest'uomo. Quello di cui aveva bisogno era di riprendere il controllo della sua vita, della sua persona.

"Purtroppo, a Londra non ci sono rifugi per le donne. Non che io sappia, per lo meno".

"Se dipendesse da me, ne aprirei uno". Socchiuse le labbra.

L'uomo aprì le gambe per avvicinarsi a lei. "Permettimi di portarti a casa mia. Mia madre e mia sorella sono entrambe in casa".

A suo onore, non la prese in giro per la sua strana risposta. In realtà, lei non vedeva altro che preoccupazione nel suo sguardo. Eppure, non voleva complicargli la vita o trovarsi in altri guai. "Non è necessario, signore. Troverò un modo per prendermi cura di me stessa".

"Maestà".

"Cosa?" Il cuore di Julia batteva più forte.

"Permettetemi di presentarmi. Sono Charles Kendal, duca di Selkirk". La fissava, con un viso che ispirava non altro che fiducia.

Lei lo guardò, proiettata nel bagliore della luce della lampada. Trascinando lo sguardo sui riccioli biondi che incoronano la sua testa, oltre la mascella cesellata e il naso aristocratico, alle sue spalle larghe, tentò di trovare le parole. Purtroppo, non aveva idea di cosa dire, non avendo mai incontrato un duca prima.

Un duca. E lui le offriva un rifugio. Lei non poteva accettare. Non apparteneva al suo mondo e lo sapeva benissimo. "Vi sarò sempre grato per avermi salvato prima, maestà. Tuttavia, non posso permettervi di rischiare ulteriormente la vostra reputazione portandomi a casa vostra".

"Sciocchezze". Sorrise. "Hai bisogno di un impiego. Non è vero?"

"Sì". La carrozza batté contro un solco e lei si appoggiò al sedile.

"Perfetto, perché ho bisogno di una compagna per mia sorella". Lady Celia è una ragazza deliziosa. Sono abbastanza sicura che andrete d'accordo".

Immaginatela – una donna di bassa nascita – che fa da compagna alla sorella di un duca. Non sapeva nulla dell'alta società. Senza dubbio avrebbe fatto un torto a se stessa e probabilmente anche a sua sorella. Cominciò a scuotere la testa, poi si calmò.

Il suo destino era ora nelle sue mani. Le parole della mamma tornarono alla mente. "Molto bene. Sono onorata di accettare un impiego nella vostra casa".

"Ti farò assegnare una stanza quando arriveremo e vi farò mandare un pasto. Domani vi presenterò a Lady Celia e a mia madre, Margaret, la Duchessa Vedova di Selkirk". Si chinò all'indietro, incrociando le gambe, con un leggero sorriso.

Ignorando l'insicurezza e l'incertezza si sforzò di fare un sorriso sicuro di sé. "Grazie".

Capitolo Quarto



JULIA rimase tranquilla per il resto del viaggio verso la casa del duca. La sua mente era un turbinio di speranze e paure mentre la carrozza ondeggiava e rimbalzava per le strade di Londra prima di lasciare la città. Forse, il duca era una manna dal cielo, e grazie a lui il suo futuro sarebbe stato assicurato. Ma poteva anche essere un uomo crudele, che voleva approfittarsi di lei.

Lei si girò di lato, tenendosi distante. Lui non sembrava essere malvagio, non che lei avesse mai incontrato un vero malfattore. Inoltre, il modo gentile con cui parlava e il modo coraggioso con cui l'aveva salvata l'aveva portata a credere che fosse al sicuro nelle sue mani. Aveva una natura gentile da quello che lei aveva osservato, ed era anche troppo bello per essere un malvagio.

Questo è ciò che lei continuava a ripetersi, in ogni caso.

Si rilassò mentre la carrozza ondeggiava e rimbalzava lungo le strade di campagna, con gli occhi sempre più pesanti. Forse si sarebbe riposata un po'. Lasciò che le sue palpebre si chiudessero, ma combatteva la voglia di dormire. Ci sarebbe stato tempo per questo più tardi. Al momento, aveva bisogno di stare in guardia.

L'ondeggiamento della carrozza la rilassò ulteriormente e Julia riuscì a calmare il suo cuore che batteva forte. Preoccuparsi non le sarebbe servito a nulla. No, si sarebbe abbandonata alle circostanze per vedere cosa ne veniva fuori.

Passò il resto del viaggio a riposare, con gli occhi chiusi e la mente spenta.

"Siamo arrivati", disse il duca, il suo tono così disinvolto come se il suo portare nella sua tenuta una ragazza senz'atletica fosse un fatto quotidiano.

Julia aprì gli occhi e guardò fuori dalla finestra. Il suo respiro si affievolì quando la grande casa le apparve davanti. La sua casa di famiglia ci sarebbe entrata almeno cento volte. Essendo ammantata dall'oscurità della notte, non riusciva a distinguere i dettagli dell'architettura; tuttavia, non c'era da meravigliarsi delle enormi dimensioni della casa che si estendeva all'orizzonte e si innalzava contro l'azzurro del cielo.

Un nuovo inizio, forse, anche se temeva ancora un grande errore. Non avrebbe mai potuta appartenere a questo posto. Con un sospiro, si lasciò le gonne.

"Non essere nervosa". Il duca le lanciò un'occhiata rassicurante a modo suo.

"Mi sforzerò di non esserlo." Julia sorrideva. Forse era destinata a qualcosa di più di quello che la vita le aveva dato. La grande casa le apparve come un faro di rinnovamento, e la lasciò sperare, anche se solo per un momento. "È bella".

"Infatti. Ti porterò all'ingresso della servitù e vi farò fare un bagno, un pasto, abiti da notte e un abito adeguato da indossare".

Le sue parole gli bruciavano perché sapeva chiaramente che lei non apparteneva al suo mondo. Ora, intendeva lucidarla per nascondere la sua verità. Lei si voltò verso di lui, il suo sguardo si illuminò sul suo. "Non è troppo tardi per cambiare idea. Posso ripartire non appena la carrozza dovrà tornare indietro".

Конец ознакомительного фрагмента.

Текст предоставлен ООО «ЛитРес».

Прочитайте эту книгу целиком, [купив полную легальную версию](#) на ЛитРес.

Безопасно оплатить книгу можно банковской картой Visa, MasterCard, Maestro, со счета мобильного телефона, с платежного терминала, в салоне МТС или Связной, через PayPal, WebMoney, Яндекс.Деньги, QIWI Кошелек, бонусными картами или другим удобным Вам способом.